



Sono dieci milioni gli italiani in Rete Giovane e maschio il navigatore tipo

**Collegamento
da casa
per 4 milioni
di persone,
pochi utilizzano
l'e-commerce**

ROMA — Felici di lasciarsi catturare dalla Rete. Sono quasi 10 milioni gli italiani che con interesse navigano in Internet: ma al contrario di quanto accade negli Stati Uniti, la terra della rivoluzione Web, a casa nostra si va a caccia più di informazioni che di gioiosi messaggi da scambiare con sconosciuti che non si sono mai visti in faccia e forse non si vedranno mai. In Italia si «chatta» meno che altrove e si sogna, con l'ausilio della scienza e della tecnica, una burocrazia più amica del cittadino e che offra la possibilità, proprio grazie a Internet, di pagare da casa bollette e assicurazioni.

Il futuro comincia dalla tastiera per il 21,3% della popolazione italiana, contro il 55 degli americani, ma c'è un roccioso 8 per cento del popolo italico che a Internet non si avvicina neppure: perché costa troppo, tra computer e spese varie, o perché proprio non affascina. Il nuovo navigare, dunque, divide di fatto l'Italia in

due, secondo quanto ha accertato una ricerca Censis-Unicab realizzata per il Forum della Pubblica amministrazione che si inaugura domani a Roma. Ma se si parte dalla fotografia dell'oggi e si guarda con ottimismo a domani, si scopre che è di ben 30 milioni il bacino di utenti potenziali.

Oggi dal punto di vista geografico i navigatori nella rete sono localizzati per il 53,3% al Nord, per il 22,7% al Centro e per il 24% al Sud. Sono soprattutto maschi e navigano dal salotto di casa. Nato come fenomeno metropolitano, dicono i ricercatori, «Internet si va qualificando come strumento di integrazione territoriale, con un diffuso interesse nei centri minori (con meno di 30 mila abitanti), dove si concentra il 55% degli utenti».

Le barriere all'accesso sono individuate nella scarsa familiarità con il computer, nelle competenze approssimative, nella difficoltà verso una specifica forma tecnologica, nella confusa galassia di contenuti presenti in rete. Non solo, anche il costo crea problemi. «Ma a discriminare pesantemente — affermano i ricercatori —, facendo emergere un rischio di marginalizzazione totale, sono i livelli di istruzione e una condizione di confine nella società: chi non sa nulla di Internet per il 75% ha conseguito solo l'obbligo scolastico, per il 38,4% è pensionato, per il 27,4% fa la casalinga, per l'8% è disoccupato». E al contrario, solo l'8 per cento dei disoccupati è collegato mentre appena il 2,9% delle casalinghe naviga nel Web.

Secondo l'indagine sono

quattro milioni gli italiani che si collegano da casa (9,2% della popolazione) mentre 3,1 milioni (il 7%) utilizzano Internet dal posto di lavoro. Meno di due milioni di persone (il 4%) ha Internet sia a casa che in ufficio, mentre appena l'1,1% (500.000 persone) utilizza la rete da locali pubblici o casa di amici. Gli utenti restano in larga percentuale maschi (29,4% della popolazione contro il 14% delle donne) e giovani. In media la percentuale di chi usa Internet è quasi doppia tra chi ha meno di 35 anni (35%) rispetto a chi ne ha più di 35 (19,8%). I «cyber nonni» sono ancora pochi, appena il 5% del totale.

La radiografia di Internet in Italia propone sogni e delusioni di un mondo che deve ancora trovare il modo giusto di percorrere una strada che è ormai ben aperta. Da Aosta a Ragusa, gli utenti italiani fanno ancora poche transazioni (solo il 10,4% i fruitori di e-commerce) e la creazione di pagine Web riguarda appena il 17,7% degli utenti.

C. R.

Il 50% delle assunzioni riguarda brevi contratti a termine, il 10% personale extracomunitario

Lavoro, contatore in tempo reale

L'Inail registra i nuovi contratti: in 50 giorni 73 mila posti

Gianni Billia: "C'è una mobilità altissima. La metà delle assunzioni è per durate inferiori alla settimana"

Il lavoro temporaneo è soprattutto femminile mentre, tra gli occupati non italiani, gli uomini sono la maggioranza

ROMA — Il mercato del lavoro riparte e segna negli ultimi cinquanta giorni un boom mettendo a segno 73 mila nuove assunzioni. Cifre che si aggiungono ai dati sul fatturato record di febbraio resi noti dall'Istat nei giorni scorsi e alle stime ottimistiche del governo per quest'anno.

Il dato arriva dall'Inail che ha messo in opera una sorta di «contatore» informatizzato dei posti di lavoro. Ha potuto farlo grazie all'obbligo di denuncia istantanea degli assicurati introdotto dal decreto legislativo n.38 del 2000.

Così dal 16 marzo, data dalla quale è partito l'obbligo per le imprese di denunciare i nuovi dipendenti, il saldo tra ingressi e uscite è positivo, come accennato, di oltre 73.000 occupati e risulta dalla differenza tra 158.502 nuove assunzioni e 85.149 «cessazioni» dal lavoro.

Va segnalato tuttavia che oltre il 50 per cento riguarda contratti a termine per meno di una settimana mentre il 10 per cento delle assunzioni riguarda lavoratori extracomunitari.

Inoltre nel calcolo dell'Inail sono solo parzialmente inclusi i lavoratori parasubordinati per i quali è previsto un lasso di tempo più ampio per la denuncia.

Per chi entra e esce dalle aziende - spiegano all'Inail - è stato creato una sorta di «mega-contatore» che in tempo reale registra assunzioni e uscite (licenziamenti, dimissioni, fine di contatti a termine). Da dove vengono i dati? Dalle aziende che hanno l'obbligo di denunciare qualsiasi movimento del personale e che per la comunicazione possono affidarsi ad un call center o ad Internet.

I nuovi contratti di lavoro hanno una importanza rilevante: su 158.502 assunzioni - ricorda l'Inail che presenterà il contatore al Forum della pubblica amministrazione - quelli a

tempo determinato sono stati 26.038 con una percentuale altissima di assunzioni «spot»: oltre 11 mila assunzioni sono state fatte per un solo giorno.

La bassa percentuale dei contratti a termine (appena il 16 per cento del totale) tuttavia risente di un handicap statistico: infatti manca l'obbligo di specifica del datore di lavoro sul tipo di rapporto.

«C'è una mobilità altissima - ha detto il presidente dell'Istituto Gianni Billia - quasi il 50 per cento delle assunzioni a termine è per meno di una settimana. Il «contatore» indica il numero di assunzioni a termine, quelle a tempo indeterminato, le cessazioni e i cambi azienda. A questo punto siamo l'ente che ha maggiori informazioni in tempo reale». Allo sportello - spiega - oltre ai normali servizi Inail sarà possibile conoscere l'estratto conto Inps oltre a notizie fiscali.

Il lavoro temporaneo è soprattutto femminile. Mentre sul totale delle assunzioni le donne sono 67.069 a fronte di 91.433 uomini, tra i contratti a termine le donne sono quasi il 50 per cento (12.181 a fronte di 13.857 maschi).

La percentuale si ribalta nel lavoro a tempo indeterminato. Le donne sono 54.888 a fronte di 77.576 uomini.

Significativo, infine, il dato degli extracomunitari che si avvicinano al 10 per cento delle nuove assunzioni con 13.581 contratti e appena 6.687 cessazioni. Gli uomini extracomunitari sono oltre il doppio delle donne con 9.950 assunzioni a fronte delle 4.031 femminili.

Del resto il tono brillante dell'economia, confermato dal dato Inail dei 73 mila posti di lavoro in più negli ultimi due mesi, emerge anche dalle recenti proiezioni dell'Isae secondo cui le industrie italiane hanno rafforzato la ripresa produttiva,

in marzo, e guardano con fiducia, così come quelle tedesche e francesi, ai prossimi tre-quattro mesi.

La crescita della fiducia, ha sottolineato l'Isae nei giorni scorsi, trova riscontro in tutte e tre le maggiori economie europee nell'innalzamento dell'indicatore sintetico, che si attesta a 108 in Italia (in febbraio era 104), a 109 in Germania (era 107) e a 126 in Francia (era 124).

In Italia, in particolare, le aspettative a breve termine sull'andamento della domanda e della produzione, al netto della componente stagionale, si mantengono diffusamente favorevoli e le attese degli imprenditori sull'evoluzione dell'economia indicano un sensibile miglioramento soprattutto nel comparto dei beni di investimento.



L'ITALIA

I navigatori d'Italia sono più di 10 milioni

ROMA – Il mondo conta i danni, il popolo del web italiano raggiunge quota dieci milioni e il governo tedesco pensa a una punizione esemplare per i diffusori di bachi. Intanto il "verme" si traveste da antivirus e lancia messaggi per mettere praticamente in guardia da se stesso. L'ignaro utente apre l'e-mail e cade nella trappola. E' una delle ultime varianti di "I love you", che a quarantott'ore dall'inizio dell'epidemia sono diventate otto, come informa l'Antivirus Research Center della Symantec Corporation sul suo sito.

Se in Italia a tremare per le infezioni dei computer sono quasi dieci milioni, gli utenti potenziali della Rete in casa nostra sono il triplo. Sono i risultati di una ricerca Censis-Unicab realizzata per il Forum della Pubblica Amministrazione. Altri dati: a usare l'e-mail sono il 72,6 per cento, quattro milioni gli italiani che si collegano da casa (9,2 per cento della popolazione), mentre 3,1 milioni (il 7 per cento) utilizza Internet dall'ufficio.

Quanto al baco dell'amore, i suoi travestimenti continuano. Una delle varianti si chiama "Bugfix", mentre altre tre sono travestite da antivirus e mandano messaggi del tipo "Alert", "Read carefully" o addirittura "There is a dangerous virus circulating... (Circola un virus pericoloso...)". L'ultimo è il "No comment".

E per le vittime del virus dell'amore non c'è tregua. Le compagnie assicuratrici precisano che di certo loro non pagheranno i danni. A pagare, e molto, potrebbero essere i criminali del web se la comunità internazionale accogliesse la proposta di Berlino: considerare la diffusione dei virus su Internet come reati.

Altro che barzellette, bachi da Codice penale.



RIPRESA & OCCUPAZIONE

Lavoro, ripartono le assunzioni

Oltre 158 mila posti in 50 giorni

L'Inail: gli ingressi superiori alle uscite per 73 mila unità. Ma molti contratti durano pochissimo

E per monitorare i contratti arriva il «megacontatore»

ROMA - Il mercato del lavoro riparte e segna negli ultimi 50 giorni un boom di assunzioni rispetto alle «cessazioni» dal lavoro: rispettivamente 158.502 contro 85.149. Il dato arriva dall'Inail ed è conseguenza dell'obbligo di denuncia istantanea degli assicurati

(decreto legislativo n. 38/2000). Dal 16 marzo, data dalla quale è partito l'obbligo per le imprese di denunciare i nuovi dipendenti, il saldo tra ingressi e uscite è positivo di oltre 73.000 occupati. Per i contratti a termine oltre il 50% è per meno di una setti-

mana e il 10% delle assunzioni riguardano lavoratori extracomunitari.

Nel calcolo sono solo parzialmente inclusi i lavoratori parasubordinati per i quali c'è più tempo per la denuncia. Per chi entra e esce dalle aziende quindi - spiegano all'Inail - c'è una sorta di «megacontatore» che in tempo reale registra assunzioni e uscite (licenziamenti, dimissioni, fine di contratti a termine). Le segnalazioni arrivano dalle aziende e per la comunicazione si può scegliere: telefono (c'è un call center), fax, posta, sportello ma anche e-mail. Su 158.502 assunzioni - ricorda l'Inail che presenterà il contatore al Forum della pubblica amministrazione - i contratti a tempo determinato sono stati 26.038 con una percentuale altissima di assunzioni spot: oltre 11.000 assunzioni sono state per un solo giorno. Bassa è la percentuale dei contratti a termine: appena il 16% del totale. Sui contratti a termine lunghi infatti - spiegano all'Inail - i datori di lavoro posso-

no semplicemente dichiarare l'assunzione e poi, solo dopo, la cessazione del rapporto di lavoro. «C'è una mobilità altissima - ha detto il presidente dell'Istituto Gianni Billia - quasi il 50% delle assunzioni a termine è per meno di una settimana. Il contatore indica il numero di assunzioni a termine, quelle a tempo indeterminato, le cessazioni e i cambi azienda. A questo punto siamo l'ente che ha maggiori informazioni in tempo reale».

Il lavoro precario è soprattutto femminile. Mentre sulle assunzioni totali le donne sono 67.069 a fronte di 91.433 uomini tra i contratti a termine le donne sono quasi il 50% (12.181 a fronte di 13.857 maschi). La percentuale si ribalta nel lavoro a tempo indeterminato. Le donne sono 54.888 a fronte di 77.576 uomini. Significativo infine il dato degli extracomunitari che si avvicinano al 10% delle nuove assunzioni con 13.581 contratti e appena 6.687 cessazioni.



«Far decollare subito i fondi complementari»

Paci (Inps): già nel 2001 tutti nel «contributivo»

ROMA ■ Aprire subito la porta alla previdenza complementare affidando alla "capitalizzazione" il 30-40% dell'intero sistema pensionistico. Prevedere una quota obbligatoria (un punto di Tfr o uno, due punti di aliquota contributiva) da destinare soprattutto ai trattamenti integrativi delle fasce di autonomi e parasubordinati più "po-

vere" facendo leva sull'istituzione di un fondo ad hoc di titolarità dello Stato. Sono questi i due punti cardine della ricetta proposta dal presidente dell'Inps, Massimo Paci, per mantenere in equilibrio il sistema previdenziale e rafforzare l'estensione a tutti i lavoratori del metodo contributivo, «già dal 2001», che in caso contrario rischierebbe di rivelarsi inefficace.

Ricetta che verrà discussa domani in un convegno al **Forum Pa** (la rassegna romana dell'informatica nella pubblica amministrazione), in cui l'uso di tutto il Tfr maturando per i fondi pensione non è considerato necessario e trova spazio il riequilibrio delle aliquote contributive.

Il quotidiano online
Paci (Inps): già nel 2001
tutti nel «contributivo»

Il «contatore» Inail segnala assunzioni boom da marzo

LA RIPRESA DEL LAVORO			
Movimenti totali			
		Maschi	Femmine
Assunzioni	158.502	91.433	67.069
Cessazioni	85.149	52.223	32.926
Assunzioni Termine	26.038	13.857	12.181
Cessazioni T. Indet.	132.464	77.576	54.888
Extracomunitari			
Assunzioni	13.581	9.950	4.031
Cessazioni	6.687		

P&G Infograph

ROMA — Il mercato del lavoro riparte e segna negli ultimi 50 giorni un boom di assunzioni rispetto alle «cessazioni» dal lavoro: rispettivamente 158.502 contro 85.149. Il dato arriva dall'Inail ed è congruenza dell'obbligo di denuncia istantanea degli assicurati. Dal 16 marzo, data dalla quale è partito l'obbligo per le imprese di denunciare i nuovi dipendenti, il saldo tra ingressi e uscite è positivo di oltre 73.000 occupati. Per i contratti a termine oltre il 50% è per meno di una settimana e il 10% delle assunzioni riguardano lavoratori extracomunitari. Nel calcolo sono solo parzialmente inclusi i lavoratori parasubordinati per i quali c'è più tempo per la denuncia. Per chi entra e esce dalle aziende quindi - spiegano

all'Inail - c'è una sorta di «megacontatore» che in tempo reale registra assunzioni e uscite (licenziamenti, dimissioni, fine di contatti a termine). Le segnalazioni arrivano dalle aziende che hanno l'obbligo di denunciare qualsiasi movimento del personale. Su 158.502 assunzioni - ricorda l'Inail che presenterà il contatore al Forum della pubblica amministrazione - i contratti a tempo determinato sono stati 26.038 con una percentuale altissima di assunzioni spot: oltre 11.000 sono state per un solo giorno. Il lavoro precario è soprattutto femminile. Mentre sulle assunzioni totali le donne sono 67.069 a fronte di 91.433 uomini tra i contratti a termine le donne sono quasi il 50% (12.181 a fronte di 13.857 maschi).



Il «contatore» Inail segnala assunzioni boom da marzo

LA RIPRESA DEL LAVORO			
Movimenti totali			
243.651			
		Maschi	Femmine
Assunzioni	158.502	91.433	67.069
Cessazioni	85.149	52.223	32.926
Assunzioni Termine	26.038	13.857	12.181
Cessazioni T. Indet.	132.464	77.576	54.888
Extracomunitari			
Assunzioni	13.581	9.950	4.031
Cessazioni	6.687		

P&G Infograph

ROMA — Il mercato del lavoro riparte e segna negli ultimi 50 giorni un boom di assunzioni rispetto alle «cessazioni» dal lavoro: rispettivamente

158.502 contro 85.149. Il dato arriva dall'Inail ed è congruenza dell'obbligo di denuncia istantanea degli assicurati. Dal 16 marzo, data dalla quale è partito l'obbligo per le imprese di denunciare i nuovi dipendenti, il saldo tra ingressi e uscite è positivo di oltre 73.000 occupati. Per i contratti a termine oltre il 50% è per meno di una settimana e il 10% delle assunzioni riguardano lavoratori extracomunitari.

Nel calcolo sono solo parzialmente inclusi i lavoratori parasubordinati per i quali c'è più tempo per la denuncia.

Per chi entra e esce dalle aziende quindi - spiegano

all'Inail - c'è una sorta di «megacontatore» che in tempo reale registra assunzioni e uscite (licenziamenti, dimissioni, fine di contatti a termine). Le segnalazioni arrivano dalle aziende che hanno l'obbligo di denunciare qualsiasi movimento del personale.

Su 158.502 assunzioni - ricorda l'Inail che presenterà il contatore al Forum della pubblica amministrazione - i contratti a tempo determinato sono stati 26.038 con una percentuale altissima di assunzioni spot: oltre 11.000 sono state per un solo giorno.

Il lavoro precario è soprattutto femminile. Mentre sulle assunzioni totali le donne sono 67.069 a fronte di 91.433 uomini tra i contratti a termine le donne sono quasi il 50% (12.181 a fronte di 13.857 maschi).



Il «contatore» Inail segnala assunzioni boom da marzo

LA RIPRESA DEL LAVORO			
Movimenti totali 243.651			
		Maschi	Femmine
Assunzioni	158.502	91.433	67.069
Cessazioni	85.149	52.223	32.926
Assunzioni Termine	26.038	13.857	12.181
Cessazioni T. Indet.	132.464	77.576	54.888
Extracomunitari			
Assunzioni	13.581	9.950	4.031
Cessazioni	6.667		

P&G Infograph

ROMA — Il mercato del lavoro riparte e segna negli ultimi 50 giorni un boom di assunzioni rispetto alle «cessazioni» dal lavoro: rispettivamente 158.502 contro 85.149. Il dato arriva dall'Inail ed è congruenza dell'obbligo di denuncia istantanea degli assicurati. Dal 16 marzo, data dalla quale è partito l'obbligo per le imprese di denunciare i nuovi dipendenti, il saldo tra ingressi e uscite è positivo di oltre 73.000 occupati. Per i contratti a termine oltre il 50% è per meno di una settimana e il 10% delle assunzioni riguardano lavoratori extracomunitari. Nel calcolo sono solo parzialmente inclusi i lavoratori parasubordinati per i quali c'è più tempo per la denuncia. Per chi entra e esce dalle aziende quindi - spiegano

all'Inail - c'è una sorta di «megacontatore» che in tempo reale registra assunzioni e uscite (licenziamenti, dimissioni, fine di contatti a termine). Le segnalazioni arrivano dalle aziende che hanno l'obbligo di denunciare qualsiasi movimento del personale. Su 158.502 assunzioni - ricorda l'Inail che presenterà il contatore al Forum della pubblica amministrazione - i contratti a tempo determinato sono stati 26.038 con una percentuale altissima di assunzioni spot: oltre 11.000 sono state per un solo giorno. Il lavoro precario è soprattutto femminile. Mentre sulle assunzioni totali le donne sono 67.069 a fronte di 91.433 uomini tra i contratti a termine le donne sono quasi il 50% (12.181 a fronte di 13.857 maschi).



Una ricerca del Censis. Il mercato potenziale è tre volte maggiore di quello reale
Pochi utilizzano la posta ma molti ritengono che la Rete migliorerà la burocrazia

Internet, quasi dieci milioni di italiani navigano tra i siti ma non fanno affari

ROMA. Sono quasi 10 milioni gli utenti italiani di Internet, una minoranza che continua a crescere in modo esponenziale. Sono invece circa 30 milioni gli utenti potenziali che esprimono soprattutto un basso interesse per i contenuti e i servizi offerti. È quanto emerge da una ricerca Censis-Unicab realizzata per il Forum della Pubblica Amministrazione che si apre domani a Roma.

Dalla ricerca si ricava soprattutto un dato: gli italiani prediligono la Rete come «serbatoio» di informazioni piuttosto che come mezzo di comunicazione. In questo modo, però, penalizzano la componente «interattiva» che viene considerata come strutturale su Internet. In altre parole la maggior parte degli utilizzatori italiani della Grande Rete, sono dunque «passivi». A differenza che negli Usa, infatti, l'utilizzo principale della rete non è dato dall'invio di posta elettronica ma dall'accesso a informazioni, attività svolta dal 91,4% degli utenti. L'e-mail, il sistema di posta elettronica, è usata dal 72,6% contro il 90% negli Usa, la pubblicazione di pagine Web dal 17,7% e le prenotazioni, acquisti e transazioni finanziarie dal 10,6%. Quest'ultimo dato mostra che nei confronti dell'e-commer-

ce, il sistema di transazioni commerciali protagonista in questi mesi di un «boom» internazionale, siamo piuttosto indietro.

Ma c'è un risvolto positivo visto che per gli italiani Internet ha un alto valore democratico. La rete viene infatti giudicata lo strumento più idoneo per realizzare compiutamente le riforme e le normative di semplificazione nella pubblica amministrazione.

Nel complesso il 55% della popolazione adulta statunitense ha accesso a Internet rispetto al 21,3% di quella italiana. Dal punto di vista geografico i navigatori nella rete sono localizzati per il 53,3% al Nord, per il 22,7% al Centro e per il 24% al Sud. Nato come fenomeno metropolitano, Internet si va qualificando come strumento di integrazione territoriale, con un diffuso interesse nei centri minori (con meno di 30 mila abitanti), dove si concentra il 55% degli utenti.

Le barriere all'accesso sono individuate nella scarsa familiarità con il computer, nelle scarse competenze, nella difficoltà verso una specifica forma tecnologica, nella confusa galassia di contenuti presenti in rete. Il costo di Internet tende a escludere chi è già sensibile, in particolare studenti e la-

voratori dipendenti. A discriminare pesantemente, facendo emergere un rischio di marginalizzazione totale sono i livelli di istruzione e una condizione di confine nella società: chi non sa di Internet per il 75% ha conseguito solo l'obbligo scolastico, per il 38,4% è costituito da pensionati, per il 27,4% da casalinghe, per l'8% da disoccupati.

Ben l'80% degli intervistati crede che Internet possa migliorare la qualità dei servizi della pubblica amministrazione, pochissimi (7%) non ne sono convinti, mentre il 12% non ha opinioni al riguardo. Il rapporto di fiducia nelle nuove tecnologie e il titolo di studio è lineare: più elevato è il titolo di studio, più cresce il numero dei convinti delle possibilità di Internet.

Le preferenze espresse sulle modalità di erogazione dei servizi pubblici rispecchiano i livelli di familiarità con le tre tecnologie più diffuse: le informazioni via televideo o le campagne televisive aggregano il 20,9%, i servizi telefonici il 16,6% e Internet il 13,1%.

Il 56% degli intervistati chiede di rafforzare i servizi a distanza, senza rinunciare alla fisicità del rapporto diretto: agli uffici pubblici si chiedono più sportelli e orari prolungati e una maggiore «copertura» dei servizi.



Le cifre sono state fornite dall'Inail in base alla nuova normativa

In 50 giorni 158.000 assunti

Il 50% degli impieghi a termine è per meno di una settimana

ROMA - Il mercato del lavoro riparte e segna negli ultimi 50 giorni un boom di assunzioni rispetto alle «cessazioni» dal lavoro: rispettivamente 158.502 contro 85.149. Il dato arriva dall'Inail ed è congruenza dell'obbligo di denuncia istantanea degli assicurati (decreto legislativo n. 38/2000). Dal 16 marzo, data dalla quale è partito l'obbligo per le imprese di denunciare i nuovi dipendenti, il saldo tra ingressi e uscite è positivo di oltre 73.000 occupati.

Per i contratti a termine oltre il 50% è per meno di una settimana e il 10% delle assunzioni riguardano lavoratori extracomunitari.

Nel calcolo sono solo parzialmente inclusi i lavoratori parasubordinati per i quali c'è più tempo per la denuncia.

Per chi entra e esce dalle aziende quindi - spiega all'Inail - c'è una sorta di «megacontatore» che in tempo reale registra assunzioni e uscite (licenziamenti, dimissioni, fine di contatti a termine).

Su 158.502 assunzioni - ricorda l'Inail che presenterà il contatore al Forum della pubblica amministrazione - i contratti a tempo determinato sono stati 26.038 con una percentuale altissima di assunzioni spot: oltre 11.000 assunzioni sono state per un solo giorno. La bassa percentuale dei contratti a termine (appena il 16% del totale) risente della mancanza di obbligo di specifica del datore di lavoro sul tipo di rapporto.

In 50 giorni 158.000 assunti

Studio Censis sui navigatori telematici: in gran parte maschi, giovani e del Nord

Internauti? Studenti, innanzitutto

In Italia sono oltre nove milioni gli utenti della Rete

Sono oltre nove milioni gli utenti di Internet in Italia, soprattutto giovani, maschi e del Nord e con «l'accesso» in salotto. La fotografia dell'esercito del web è stata scattata dal Censis con una ricerca su Internet e l'innovazione amministrativa che sarà presentata nel convegno inaugurale di domani **Forum della pubblica amministrazione**. La percentuale di utenti di Internet (21,3% del campione) è in forte crescita ma è ancora di molto inferiore a quella degli americani con un 55% della popolazione che ha accesso alla rete.

Secondo l'indagine sono quattro milioni gli italiani che si collegano da casa (9,2% della popolazione) mentre 3,1 milioni (il 7%) utilizza Internet dall'ufficio. Meno di due milioni di persone (il 4%) ha Internet sia a casa che in ufficio mentre appena l'1,1% (500.000 persone) utilizzano la rete da luoghi quali i locali pubblici e la casa di amici.

Gli utenti restano in larga percentuale maschi (29,4% della popolazione contro il 14% delle donne) e giovani. In media la percentuale di

Il fenomeno è valutato in forte crescita. La maggioranza si collega dal salotto di casa

utenti è quasi doppia tra chi ha meno di 35 anni (35%) e chi ne ha più di 35 (19,8%).

I «cyber nonni» sono ancora pochi con un 5% del totale. Gli esclusi dalla rete sono otto milioni, soprattutto disoccupati e casalinghe mentre il titolo di studio influisce ancora molto. Il 27,3% di chi ha la licenza elementare non sa cosa sia Internet né che servizi offra mentre appena lo 0,2% è collegato alla rete.

Tra i laureati la percentuale di «navigatori» è del 40% anche se resta uno zoccolo duro di esclusi del 5,1%. Tra gli utenti potenziali (29,5 milioni secondo il Censis) c'è soprattutto la mancanza di interesse per i contenuti della rete (30% della popolazione, circa 13 milioni di persone) seguita dalla mancanza di competenze specifiche (25,2% del totale).

I costi eccessivi scoraggia-

no (spesa per il Pc e per le connessioni telefoniche) dal collegamento solo l'11,8% del campione (circa 5,2 milioni di persone).

Oltre il 53% degli utenti di Internet risiede al Nord (contro il 45,5% della popolazione): A fronte di una media di utenti in Italia del 21,3% al Nord è collegata alla rete il 24,8% della popolazione contro il 14,9% del Sud e il 24,4% del Centro.

Gli esclusi da Internet sono il 14,3% al Sud a fronte del 9,5% del Nord. Utilizzano la rete soprattutto gli studenti (il 61,5%) e i dipendenti privati (34,4%) ma Internet è ormai sbarcato con forza anche nella pubblica amministrazione con il 29,4% di dipendenti connessi. I disoccupati sono collegati solo nell'8,3% dei casi mentre solo il 2,9% delle casalinghe naviga nel web.

A Internet gli utenti italiani chiedono soprattutto

informazioni (91,4%) mentre sono ancora poche le transazioni (solo il 10,4% i fruitori di e-commerce). La posta elettronica è usata dal 72% del campione (soprattutto tra i dipendenti privati) mentre la creazione di pagine web riguarda il 17,7% degli utenti.

Nel cyberspazio impazza la mania dei «siti araldici» e all'alba del duemila gli italiani scoprono una nuova moda: la voglia di nobiltà. La cosa curiosa è che metà fra coloro che compiono ricerche genealogiche su Internet si scopre realmente nobile. Internet è il nuovo genio della lampada che soddisfa i desideri impossibili?

Secondo un'indagine del mensile Internet Pratico, in questi giorni in edicola, condotta su un campione di 673 navigatori italiani di età compresa tra i 18 e i 56 anni, un navigatore su tre (34%) dichiara infatti di aver provato almeno una volta a cercare su Internet le proprie radici familiari consultando quei servizi sempre più diffusi sulla rete. La speranza? Una sola: andare a caccia dell'antenato nobile.



■ **INTERNET** Sono ormai oltre nove milioni gli italiani che navigano abitualmente da casa e dall'ufficio

Un popolo nella rete

Ma restiamo la Cenerentola d'Europa

Un fenomeno
che coinvolge
4 laureati su 10
ma solamente
una casalinga
su cento

L'Italia riduce le distanze dal resto dell'Europa e vede crescere il popolo dei suoi cybernauti. Sono oltre nove milioni, infatti, gli utenti di Internet nel nostro Paese, soprattutto giovani, maschi e del Nord, e con "l'accesso" in salotto.

La fotografica dell'esercito del web è stata scattata dal Censis con una ricerca su Internet e l'innovazione amministrativa che sarà presentata nel convegno inaugurale di domani del Forum della pubblica amministrazione. La percentuale di utenti di Internet (21,3% del campione) è in forte crescita, ma è ancora di molto inferiore a quella degli americani con un 55% della popolazione che ha accesso alla rete. Secondo l'indagine sono quattro milioni gli italiani che si collegano da casa (9,2% della popolazione) mentre 3,1 milioni (il 7%) utilizza Internet dall'ufficio. Meno di due milioni di persone (il 4%) ha Internet sia a casa che in ufficio mentre appena l'1,1% utilizzano la rete da luoghi quali i locali pubblici e la casa di amici. Gli utenti restano in larga percentuale maschi (29,4% della popolazione contro il 14% delle donne) e giovani. In media la percentuale di utenti è quasi doppia tra chi ha meno di 35 anni (35%) e chi ne

ha più di 35 (19,8%).

I "cyber nonni", invece, sono ancora pochi con un 5% del totale. Gli esclusi dalla rete sono otto milioni, soprattutto disoccupati e casalinghe, mentre il titolo di studio influisce ancora molto. Il 27,3% di chi ha la licenza elementare non sa cosa sia Internet né che servizi offra.

Tra i laureati, la percentuale di "navigatori" è del 40% anche se resta uno zoccolo duro di esclusi del 5,1%. Tra gli utenti potenziali (29,5 milioni secondo il Censis) c'è soprattutto la mancanza di interesse per i contenuti della rete (30% della popolazione, circa 13 milioni di persone) seguita dalla mancanza di competenze specifiche (25,2% del totale).

I costi eccessivi scoraggiano dal collegamento solo l'11,8% del campione. Utilizzano la rete soprattutto gli studenti (il 61,5%) e i dipendenti privati (34,4%), ma Internet è ormai sbarcato anche nella P.A. con il 29,4% di dipendenti connessi.

GIANCARLO BOI



indagine CENSIS



Il popolo di Internet chiede servizi allo Stato

Roma. Sono oltre nove milioni gli utenti di Internet in Italia, soprattutto giovani, maschi e del Nord e con "l'accesso" in salotto. La fotografia dell'esercizio del web è stata scattata dal Censis con una ricerca su Internet e l'innovazione amministrativa che sarà presentata al convegno inaugurale di lunedì del Forum della pubblica amministrazione. La percentuale di utenti di Internet (21,3% del campione) è in forte crescita ma è ancora di molto inferiore a quella degli americani con un 55% della popolazione che ha accesso alla rete.

Secondo l'indagine sono quattro milioni gli italiani che si collegano da casa (9,2% della popolazione) mentre 3,1 milioni (il 7%) utilizza Internet dall'ufficio. Meno di due milioni di persone (il 4%) ha Internet sia a casa che in ufficio mentre appena l'1,1% (500.000 persone) utilizzano la rete da luoghi quali i locali pubblici e la casa di amici.

Gli utenti restano in larga percentuale maschi (29,4% della popolazione contro il 14% delle donne) e giovani. In media la percentuale di utenti è quasi

doppia tra chi ha meno di 35 anni (35%) e chi ne ha più di 35 (19,8%). I "cyber nonni" sono ancora pochi con un 5% del totale. Gli esclusi dalla rete sono otto milioni, soprattutto disoccupati e casalinghe mentre il titolo di studio influisce ancora molto. Il 27,3% di chi ha la licenza elementare non sa cosa sia Internet né che servizi offra mentre appena lo 0,2% è collegato alla rete.

Tra i laureati la percentuale di "navigatori" è del 40% anche se resta uno zoccolo duro di esclusi del 5,1%. Utilizzano la rete soprattutto gli studenti (il 61,5%) e i dipendenti privati (34,4%) ma Internet è ormai sbarcato con forza anche nella pubblica amministrazione con il 29,4% di dipendenti connessi. I disoccupati sono collegati solo nell'8,3% dei casi mentre solo il 2,9% delle casalinghe naviga nel web.

A Internet gli utenti italiani chiedono soprattutto informazioni (91,4%) mentre sono ancora poche le transazioni (solo il 10,4% i fruitori di e-commerce). La posta elettronica è usata dal 72% del campione (soprattutto tra i dipendenti privati) mentre

la creazione di pagine web riguarda il 17,7% degli utenti.

Tra le aspettative dell'utenza ce n'è una particolarmente significativa: quella che riguarda la Pubblica amministrazione. L'80% degli italiani punta su Internet per il miglioramento di questi servizi per il cittadino. Il 50% degli intervistati chiede, in particolare, l'introduzione o il potenziamento dei servizi a distanza, che però non deve escludere la possibilità di accesso fisico agli sportelli. Le speranze di una Pubblica amministrazione migliore grazie alle nuove tecnologie accessibili a tutti è omogenea al nord come al sud d'Italia.



Fossa: Amato, troppo feeling con i sindacati

Mercato del lavoro 158 mila assunti negli ultimi 50 giorni

Roma. Il mercato del lavoro riparte e segna negli ultimi 50 giorni un boom di assunzioni rispetto alle "cessazioni" dal lavoro: rispettivamente 158.502 contro 85.149. Il dato arriva dall'Inail ed è congruenza dell'obbligo di denuncia istantanea degli assicurati (decreto legislativo n. 38/2000). Dal 16 marzo, data dalla quale è partito l'obbligo per le imprese di denunciare i nuovi dipendenti, il saldo tra ingressi e uscite è positivo di oltre 73.000 occupati. Per i contratti a termine oltre il 50% è per meno di una settimana e il 10% delle assunzioni riguardano lavoratori extracomunitari. Nel calcolo sono solo parzialmente inclusi i lavoratori parasubordinati per i quali c'è più tempo per la denuncia. Per chi entra e esce dalle aziende quindi - spiegano all'Inail - c'è una sorta di "mega-contatore" che in tempo reale registra assunzioni e uscite (licenziamenti, dimissioni, fine di contatti a termine). Le segnalazioni arrivano dalle aziende che hanno l'obbligo di denunciare qualsiasi movimento del personale. Per la comunicazione si può scegliere: telefono (c'è un call center), fax, posta, sportello ma anche e-mail.

Su 158.502 assunzioni - ricorda l'Inail che presenterà il contatore al Forum della pubblica amministrazione - i contratti a tempo determinato sono stati 26.038 con una percentuale altissima di assunzio-

ni spot: oltre 11.000 assunzioni sono state per un solo giorno.

E a proposito di mondo del lavoro, è di ieri l'attacco di Fossa ad Amato: no a un governo che «si flette verso una sola parte sociale», il nuovo premier ha avuto una falsa partenza, «troppi incontri coi rappresentanti dei sindacati e nemmeno uno con le imprese». In occasione della consegna dei premi intitolati a Marisa Bellisario, Giorgio Fossa non usa mezzi termini per attaccare Giuliano Amato. «Nella prima settimana del suo mandato ha incontrato quasi quotidianamente i sindacati mentre non c'è stata la dignità di ricevere la controparte imprenditoriale. Si tratta di un avvio che mi ha lasciato molto sorpreso. Va bene il feeling coi sindacati, ma qui c'è un eccesso di feeling».

Ma le critiche di Fossa riguardano l'intera classe politica: «Si ricorda degli imprenditori solo nei momenti elettorali». «Questo paese - prosegue - ha ricoperto per anni un ruolo importante a livello mondiale e oggi ha una opportunità, quella di cogliere una ripresa che ci rende possibile fare le cose necessarie per rilanciare la competitività. Ma c'è il rischio - avverte - che la classe politica si dilunghi per 12 mesi in campagna elettorale facendoci così perdere la battaglia. Salvo poi piangersi addosso per la mancanza di competitività nei confronti degli altri paesi».

Il mercato del lavoro
158 mila assunti
negli ultimi 50 giorni

Tavola rotonda con Pericu Ponente cittadino in mostra al Forum romano

Genova si presenta per la prima volta all'onore del mondo delle pubbliche amministrazioni: l'occasione è fornita dall'undicesimo "Forum P.A." in programma alla Fiera di Roma da domani a venerdì, che si propone come la più vasta panoramica in Europa sui servizi ai cittadini e alle imprese. La sezione congressuale prevede oltre cento incontri e seminari, mentre quella espositiva conta oltre 300 partecipanti pubblici e privati. Lo stand del Comune, la cui presenza prende spunto dalla Conferenza strategica di un anno fa e vuole testimoniare il processo di trasformazione della città, punta su tre filoni (articolati complessivamente in 19 progetti): riconversione territoriale, valorizzazione della propria identità e maggiore vivibilità. Partecipano i Sistemi informativi territoriali e l'Osservatorio Civis per presentare un sistema informatizzato di cartografie relative in particolare al centro storico.

Una commissione di esperti ha giudicato particolarmente significativo il progetto "Ponente Sviluppo" (la società creata da istituzioni locali e associazioni imprenditoriali per promuovere e coordinare le iniziative di riqualificazione e riutilizzo delle aree industriali dismesse o in via di dismissione) che verrà illustrato giovedì alle 11,30 con la partecipazione del sindaco Giuseppe Pericu (la delegazione di Tursi sarà composta anche dall'assessore all'Organizzazione Giovanni Facco e da alcuni dirigenti) nel corso di una tavola rotonda sul tema "Sviluppo territoriale, un nuovo ruolo per le autonomie locali" che verrà inserito in un cd-rom e in un volume dedicato a ReSet, la rete per lo sviluppo delle economie territoriali. Nello stand comunale saranno illustrati i programmi della "Ponente Sviluppo" e le opportunità di nuovi insediamenti produttivi. Per quanto riguarda il tema della valorizzazione della propria identità, verrà presentato al Forum il progetto "Studenti nella rete", offerta di accoglienza turistica, a giovani italiani e stranieri, attraverso Internet (il sito in inglese, tedesco e francese comprende più di 200 schede sulla città, divisi per itinerari, con sei escursioni nella regione, indicazioni di costo e durata della visita).

Gli altri progetti sono Job Centre, Parco urbano e marino di Pra', insediamento della facoltà di Ingegneria al porto antico, Pala Fiumara, valorizzazione della città per l'accoglienza del G8, musei del Mare e della navigazione, Genova Set Film Commission, "Diritti al 2000", Spazi famiglia, Sicurezza dei cittadini, Centro servizi integrati per i minori, Incubatore d'impresa nel centro storico, "Slowly: il tempo della qualità della vita", trasformazione metropolitana della rete Fs, Centri integrati di via, cablaggio della città.

A. PL

